

Spinazzola, nel carcere il via allo sciopero della fame ad oltranza

COSIMO FORINA

● **SPINAZZOLA.** Da ieri mattina i detenuti dell'Istituto Penitenziario di Spinazzola hanno iniziato ad oltranza uno sciopero della fame. Questa la risposta alla notizia della chiusura della struttura disposta con decreto dall'allora Ministro della Giustizia **Angiolino Alfano**. L'annuncio fatto trapelare oltre il muro di cinta da radio carcere sottolinea tutta la gravità e la delicatezza del momento.

Un tradimento alle aspettative non solo per i detenuti ma anche per tutto il personale di Polizia Penitenziaria distaccato a Spinazzola. Il quale da anni chiedeva di essere stabilizzato e potenziato, costretto giorno dopo giorno, nonostante l'abnegazione al servizio, ad continuo stillicidio. Mano pesante e pressante nel chiedere di decretare la morte del carcere di Spinazzola è tutta da iscriverne ai "meriti" di un solo sindacato l'Osapp, mentre si registrava la contrarietà degli altri. Ed in particolare al suo vicesegretario nazionale **Domenico Mastrulli**, il quale, per sua stessa ammissione, ha incalzato il Provveditore regionale **Giuseppe Martone** e il Ministero al fine di ricollocare il personale in servizio a Spinazzola in altri Istituti Penitenziari.

Quei ventidue uomini avrebbero in parte risolto il dramma, secondo il Mastrulli, che attanaglia le carceri italiane. C'è ad un suo ripensamento in tal senso era emerso durante il memorabile incontro "farsa" di qualche giorno fa organizzato nel Palazzo di Città dal sindaco **Nicola Di Tullio**. Mentre all'insaputa dei partecipanti il Ministro Angiolino Alfano aveva di già firmato la chiusura del carcere. Un convegno finalizzato a valutare, dopo che i buoi erano in pratica scappati dalla stalla, non la chiusura del carcere ma il suo potenziamento. Mastrulli, ebbe a concludere così il suo intervento invitando il sindaco a recarsi con lui a Roma al Ministero per cercare una risoluzione sul carcere: «vado via da Spinazzola con un valore in più e ritengo che insieme po-



CHIUSURA BEFFA L'istituto penitenziario di Spinazzola, i detenuti presenti hanno attivato lo sciopero della fame [foto Calvaresi]



Piazza Plebiscito a Spinazzola

tremo lavorare».

A quali valori si riferisse, oggi difficile stabilirlo. La città aveva manifestato ai parlamentari presenti on. **Pierfelice Zazzera** (Idv) e **Benedetto Fucci** (Pdl), al presidente della Provincia **Francesco Ventola**, nonché allo stesso Martone, la ferma volontà di non veder sopprimere l'Istituto Penitenziario ormai integrato a pieno titolo nel tessuto sociale della città: «non si può chiudere una struttura che funziona e che può ospitare sino a 102 detenuti mentre le carceri italiane sovraffollate scoppiano con detenuti in condizioni pietose».

Da ieri il sindaco Nicola Di Tullio come un guru indiano si è messo in riflessione con la sua Giunta, cerca strategie sul da farsi, dice: «risolutive». Si sente preso in giro, lui che ottimista, per l'esito dell'incontro organizzato dalla sua amministrazione si era fatto fotografare con il Mastrulli in un abbraccio di condivisione, foto pubblicata sul sito nazionale dell'Osapp. Ma se questo è l'aspetto di minore importanza in questa

storia, altre sono le reazioni di cui dover tener conto. Spinazzola terra di conquista a quanto pare per tutti, perde ancora qualcosa. Dopo l'ospedale, prima ancora la Pretura, ora il carcere, un elenco della vergogna composto nel suo insieme da tanto altro. Altro presidio dello Stato nella città murgiana viene meno, ed impoverita è anche la nuova Provincia a cui appartiene. Le telefonate di protesta giunte alla "Gazzetta" per la chiusura del carcere sono in particolare dei giovani. Di quelli che hanno deciso nonostante tutto di restare nella Città dal facile scippo, ed esprimono all'unisono collera. Loro non ci stanno ad essere impoveriti con decisioni prese da altri sulla propria pelle ed intendono organizzarsi per reagire al pari di chi si appresta a difendere il proprio posto di lavoro, una struttura, dove espriare la pena significa contare su di un percorso di rieducazione finalizzato ad un futuro reinserimento sociale che rispecchia quando sancito dalla Costituzione italiana.

l'onorabilità, la reputazione e l'immagine dell'intera Amministrazione provinciale». Lo comunica lo stesso presidente in una lettera aperta. La decisione dal servizio pubblicato il 7 luglio scorso «I Bat sprechi della Bat Provincia» di Tommaso Cerno.

«L'articolo - sottolinea Ventola - non si è mantenuto nei giusti limiti della più serena obiettività. La notizia consegnata al lettore, infatti, è accostata ad espedienti linguistici, ad un uso strumentale delle dichiarazioni raccolte in maniera frammentaria e sbrigativa, all'intento speculativo dei fatti riportati, tali da produrre un ulteriore significato che la trascende e da risultare, quindi, gravemente lesiva dell'immagine giuridico-istituzionale dell'ente, nonché dell'operato dell'intera struttura amministrativa della Provincia di Barletta - Andria - Trani».

Ancora: «Il giornalista che ha firmato l'articolo si è presentato in Provincia palesando l'intenzione di scrivere un approfondimento di ben altro tenore informativo sulla Provincia, che evidenziasse le notorie e, per certi versi innaturali, difficoltà connesse all'avvio di una complessa tecnostuttura di primo impianto, quale la Provincia di Barletta - Andria - Trani. Con questo spirito, ha dunque ottenuto e raccolto le varie interviste, poi utilizzate strumentalmente in maniera impropria».

Ventola aggiunge: «Quanto alla cosiddetta "Bat-Caverna", ovvero l'ufficio del segretario generale dott. Maria De Filippo, è in realtà un ufficio polifunzionale, che, proprio nell'ottica di una ottimizzazione dei costi, funge contestualmente da ufficio del segretario generale e da sala giunta. Non esistono, poi, lampade di design; le poltrone sono in finta-pelle, la libreria passante in truciolato, le tende in poliestere. Gli uffici amministrativi sono organizzati in funzione degli spazi esistenti (l'istituto è infatti un ex monastero), mentre i dipendenti dispongono di attrezzature - arredi idonei».